

argomentare, ch'egli ancora fosse inferiore di ragioni. Erano, e son tuttavia le Ragioni della Casa d'Este sopra Ferrara così forti, così chiare, che non si dovea per conto alcuno, e massimamente con tanto precipizio, e prepotenza, spogliarne il Duca Cesare. Si trattava d'un Principe nato di legittime Nozze; d'un Principe eletto spontaneamente per Duca di Ferrara da quel Popolo, a cui compete va questo Gius ab antiquo, d'un Principe nato d'una Famiglia, che avea tanti diritti sopra quella Città; e d'un Principe in fine, che era manifestamente compreso nella Bolla d'Alessandro VI., Bolla affatto favorevole al Duca Cesare, e Bolla con espresso consenso di tutti i Cardinali allora esistenti il Roma, e in essa sottoscritti, conceduta alla Casa d'Este, e con termini e clausole tali concepita che indarno si sono provati costì per iscanfarne, o coprirne la forza. Perciocchè in essa quel Sommo Pontefice non solamente estese la Concessione di Sisto IV. a Tutti i Discendenti d'Ercole I. Duca di Ferrara, e in perpetuo, con queste parole: ad *OMNES præfati HERCULIS DESCENDENTES in PERPETUUM* tenore *presentium extendimus pariter, & ampliamus*, senza aggiungervi la qualità di Legittimi, ad effetto che vi rimanesero inchiusi anche i Naturali solamente, come in fatti sotto la parola *Omnes*, che comprende tutti, e niuno esclude, vengono essi chiamati; ma ancora diede agli Estensi il Ducato di Ferrara in Allodio, mentre essendosi dichiarato di voler usare in favore d'Ercole, e de' suoi Discendenti tutte le liberalità, e grazie, che poteva, *& quibus possumus, Liberalitate, & Gratia uti volentes*, non fece alcuna menzione di Feudo, nè obbligò gli Estensi a giurar Fedeltà, nè a prestare alcun certo, e determinato servizio, come si pratica nelle Concessioni Feudali, ma anzi commensurando tutto il suo volere alla pienezza del suo potere, si servì delle parole *Donamus, & Elargimur*, le quali senza aggiunta di qualità Feudale (come farebbe *jure Feudi*, o pure *in Feudum*) riducono la Concessione al puro titolo d'Allodio, per attestato dell'Oldrado, il cui Consiglio CLIX. in questa materia vien da i Dottori ricevuto per Magistrale.

E tanto più ciò si riconosce, perche Alessandro volle, che gli Estensi godessero di tutti gli Onori, e d'ogni Preminenza, *Plena quoque, Libera, & Omnimoda Ducali Dignitate, Potestate, Jurisdictione, Autoritate, & Concessione etiam cujuscunque Gradus Supremi*, ripugnando all'essenza del Feudo il dover godere uno Stato con piena e libera Podestà, Autorità, e Grado supremo, essendo il Feudo secondo i Giuristi (a) una specie di servizio ben precisa. Oltre di che avendo il Papa nel fine della detta Bolla derogato alla natura e consuetudine del Feudo, e toltala con quelle parole: *non obstantibus &c. natura quoque & consuetudine Feudi*, venne a dichiarare che egli concedeva Ferrara agli Estensi fuori d'ogni suggestione della natura e consuetudine

Feu-

(a) *Rosbarth. de Feud. c. 1. Concl. 7. Concer. Ven. p. 1. c. 11. n. 29.*